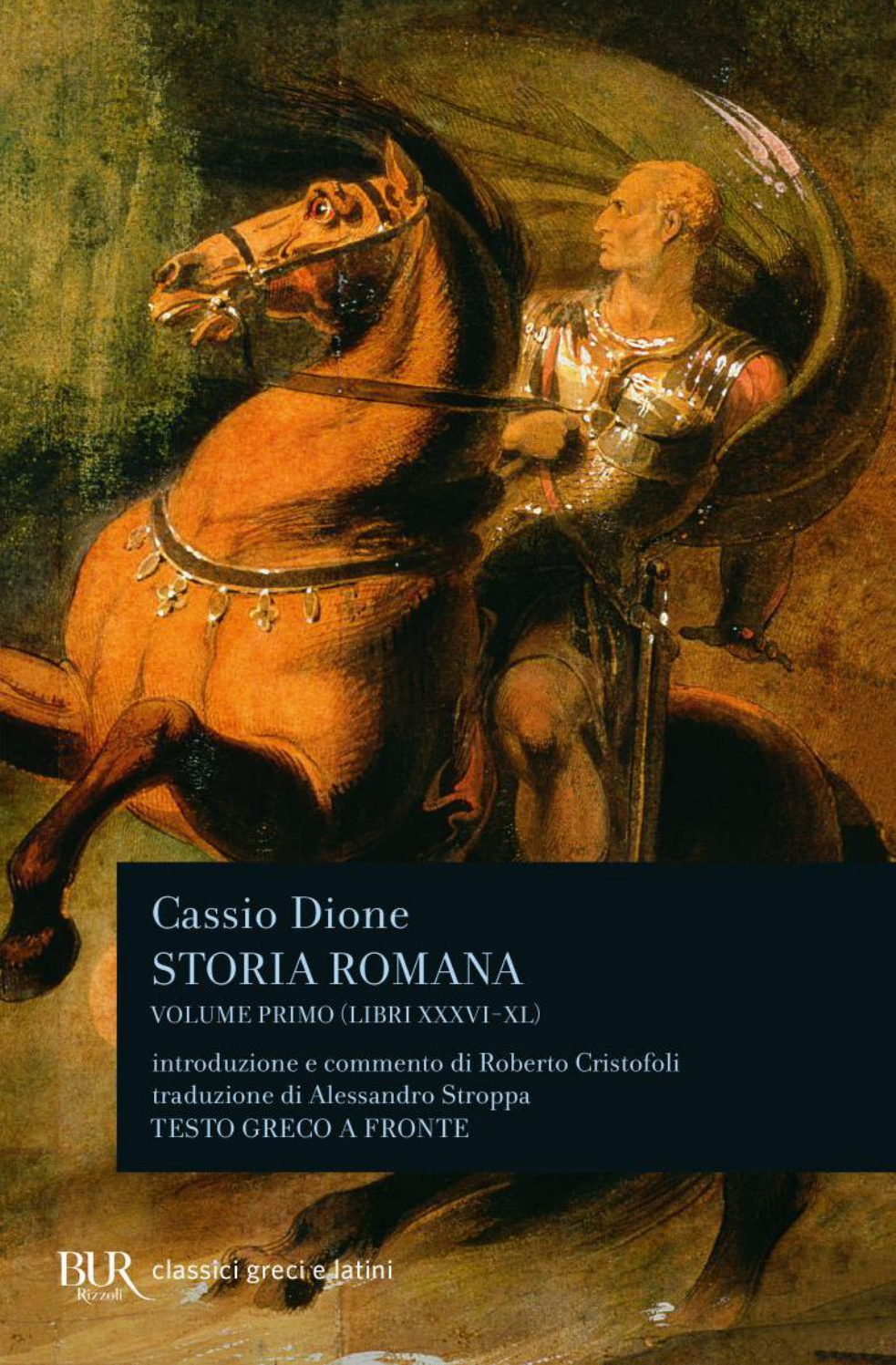




Cassio Dione
STORIA ROMANA

VOLUME PRIMO (LIBRI XXXVI-XL)

introduzione e commento di Roberto Cristofoli
traduzione di Alessandro Stroppa
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in 

Storia romana

Volume secondo
(libri XXXIX-XLIII)

Volume terzo
(libri XLIV-XLVII)

Volume quarto
(libri XLVIII-LI)

Volume quinto
(libri LII-LVI)

Volume sesto
(libri LVII-LXIII)

Volume settimo
(libri LXIV-LXVII)

Volume ottavo
(libri LXVIII-LXXIII)

Volume nono
(libri LXXIII-LXXX)

Volume decimo
(libri I - XII)

Cassio Dione

STORIA ROMANA

VOLUME PRIMO

(LIBRI XXXVI-XL)

Introduzione e commento di Roberto Cristofoli

Traduzione di Alessandro Stroppa

Testo greco a fronte

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19361-0

Titolo originale dell'opera:
ΡΩΜΑΙΚΗ ΙΣΤΟΡΙΑ

Prima edizione BUR Classici greci e latini: settembre 2025

Il testo riproduce con qualche lieve variante discussa in nota l'edizione di
U.P. Boissevain, *Cassii Dioni Cocceiani Historiarum Romanarum quae supersunt*,
vol. I, Berlin 1895.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @rizzolilibri

 @rizzolilibri

CASSIO DIONE E LA CRISI DELLA REPUBBLICA

Introduzione ai libri 36-40

L'impulso che agli studi su Cassio Dione¹ aveva dato la monografia di Fergus Millar² negli anni Sessanta del XX secolo si è rinnovato in una maniera ben più corale e prolifica dall'inizio del XXI secolo, con un mutamento inerente anche alle modalità di approccio ai contenuti della ponderosa opera di un autore che è stato a lungo non tra i più studiati fra gli esponenti della storiografia antica,³ e nemmeno fra i più apprezzati.⁴ Studiosi di ambiente danese e anglosassone da un lato, e francese dall'altro, sono stati in prima

¹ Nell'onomastica di Lucio Claudio Cassio Dione (vd. la ricostruzione di essa in Molin 2016, pp. 432 ss.) si tende a non inserire più Cocceiano (come si faceva in precedenza, sulla base del Κοκκιανός attestato da Fozio e dalla *Suda*, e del Κοκκειανός di Tzetzes, e presupponendo una discendenza dello storiografo dal retore Cocceiano Dione di Prusa, o legami matrimoniali tra Cassio Aproniano, il padre di Cassio Dione, e una donna appartenente alla discendenza del retore: cfr. Millar 1964, p. 11), soprattutto dopo il ritrovamento di un'epigrafe in Macedonia (*AE* 1971, 430), in cui alla l. 16 si legge Κλ' (gentilizio) Κασσίω Δίονι (dunque lo storiografo è presentato come *Claudius Cassius Dio*), in occasione del suo consolato del 229 con Alessandro Severo (cfr. Gowing 1990, pp. 49 ss.), e di un'altra epigrafe (*AE* 1985, 821) che ne attesta il *praenomen* *Lucius*.

² Pubblicata nel 1964; Rambaud rilevava come già da prima si potesse constatare quella che definisce «une tendance de plus en plus nette à prendre au sérieux Cassius Dion» (1966², p. 413).

³ Cerca di fare il punto sui gruppi di studio e le principali opere monografiche o d'insieme prodotte su Cassio Dione Kemezis 2023, cui rimandiamo non potendo procedere, ovviamente, a un tentativo analogo in questa sede.

⁴ Cfr. già Schwartz 1899, coll. 1688 ss.; lo stesso Millar (1964, p. 72), pur puntualizzando che Cassio Dione è uno storiografo che merita attenzione e rispetto, afferma comunque che la sua opera «is not a masterpiece».

linea nella costituzione di gruppi di ricerca che hanno indagato molteplici ambiti e spunti che la *Storia romana* di Cassio Dione offre.

I libri 36-40, che qui presentiamo e che, con la sezione usualmente denominata *Bella civilia* di Appiano, costituiscono la sola narrazione organica non compendiaria per gli anni trattati (69-50 a.C.), si sono molto giovati del ritrovato interesse e delle nuove coordinate interpretative: laddove precedentemente il loro autore era ritenuto uno storiografo che applicava le categorie del periodo in cui viveva alla storia della tarda repubblica, ormai si assume invece diffusamente, da parte degli specialisti, che Cassio Dione procedette a una riscrittura del passato non scevra di una visione politica autonoma, la quale fa spesso sì che la ricostruzione degli eventi differisca per particolari importanti e si contraddistingua per aspetti peculiari da quella delle altre fonti che si sono occupate delle stesse vicende.

Per quanto attiene all'epoca di composizione dell'opera, lo stesso storiografo severiano ha specificato che il lavoro richiese 22 anni:⁵ 10 anni di raccolta e studio del materiale, e 12 anni di scrittura dell'opera, che ripercorreva la storia di Roma dalle origini alla morte di Alessandro Severo, e alla quale Cassio Dione attese dopo che un primo scritto minore (la cui datazione varia a seconda di quella che si ritiene preferibile per l'opera maggiore) sui segni che avevano preconizzato l'ascesa al regno di Settimio Severo era stato apprezzato dall'imperatore stesso, come pure un successivo opuscolo sui fatti immediatamente successivi alla morte di Commodus,⁶ che potrebbe aver trovato nell'autobiografia di Settimio Severo una fonte di primario rilievo.⁷

⁵ Cfr. *Epit. Cass. Dion.* 72, 23, 5; notevole la coincidenza con il lavoro di documentazione e scrittura, della stessa durata di 22 anni, di Dionigi di Alicarnasso (vd. 1, 7, 2: τὸν ἐξ ἐκείνου χρόνον ἐτῶν δύο καὶ εἴκοσι μέχρι τοῦ παρόντος γινόμενον ἐν Ῥώμῃ διατρίψας, διάλεκτόν τε τὴν Ῥωμαϊκὴν ἑκμαθὼν καὶ γραμμάτων <τῶν> ἐπιχωρίων λαβὼν ἐπιστήμην, ἐν παντὶ τούτῳ <τῷ> χρόνῳ τὰ συντείνοντα πρὸς τὴν ὑπόθεσιν αὐτὴν διετέλουν πραγματευόμενος).

⁶ Millar 1964, p. 29 sostiene una datazione molto alta dei due opuscoli: il primo scritto andrebbe datato nel giugno del 193, e il secondo nell'estate del 197, quindi alcuni mesi dopo la vittoria di Settimio Severo su Clodio Albino, che è del febbraio.

⁷ Cfr. Chausson 1995, e 2009, pp. 88 ss. (dove parla di quest'opuscolo

L'annosa divisione tra quanti ritengono la stesura della *Storia romana* di Cassio Dione già conclusa nel 220⁸ (ma passibile in seguito di adattamenti e integrazioni,⁹ oltre che delle aggiunte, ovvie, inerenti alla narrazione degli anni Venti del III secolo d.C.), e quanti invece preferiscono fare della morte di Settimio Severo un punto di partenza cronologico per la scrittura,¹⁰ è tutt'altro che risolta (né è scevra di proposte di datazione intermedia fra questi due estremi), e vede comunque ancora la prevalenza dei primi.

Nato a Nicea in Bitinia nella prima parte degli anni Sessanta del II sec. d.C., appartenente a una famiglia che, alla luce dell'onomastica, potrebbe aver ottenuto la cittadinanza romana sotto Claudio, figlio di un senatore orientale che divenne governatore provinciale, Cassio Dione percorse i primi gradini del *cursus honorum* senatorio sotto Commodo; dopo essere stato designato da Pertinace – a circa trent'anni o poco più – fra i pretori per l'anno 194,¹¹ la sua carriera politica forse andò incontro a una lunga interruzione: essa, che coinciderebbe con l'affermazione definitiva di Settimio Severo, potrebbe, se effettiva,¹² essere

come di una storia delle guerre civili, rilette nella prospettiva di dover farsi perdonare da Settimio Severo per le precedenti scelte politiche non allineate) e soprattutto pp. 100 ss. Cassio Dione dimostra (*Epit. Cass. Dion.* 75, 7, 3) di conoscere bene, se non altro, il contenuto dell'autobiografia di Settimio Severo, ma passaggi elogiativi come 75, 9, 2 possono far pensare a molto di più. Quanto alla datazione, Chausson ancora in 2009, p. 104 pensa a un lasso di tempo compreso fra il febbraio del 197 e il 202-203, con preferenza per il 197-198.

⁸ Cfr. fra gli altri Millar 1964, pp. 30; 193 s. (postula che i 22 anni siano quelli compresi fra il 197 e il 219); Lindholmer 2021.

⁹ Cfr. già Schwartz 1899, coll. 1686 (dove si stabiliscono quelli tra il 194 e il 216 come i 22 anni di lavoro); 1720.

¹⁰ Cfr. fra gli altri Barnes 1984, p. 252 (l'opera richiese almeno gli anni dal 211 al 231); Letta 2019, pp. 174 ss. (lo studioso conferma quanto proposto in 1979, e sintetizzato in 2003, p. 616: Cassio Dione avrebbe cominciato a lavorare all'opera storica dopo la morte di Settimio Severo, per concluderla nel 233-234).

¹¹ Vd. *Epit. Cass. Dion.* 73, 12, 2; cfr. Christol 2016, p. 451.

¹² Alcuni studiosi postulano un suo proconsolato di rango pretorio: cfr. fra gli altri Millar 1964, p. 17: il *t.a.q.* per la fine dell'incarico sarebbe in tal caso il 202, quando lo storiografo era a Capua e riusciva a sentire i boati provocati dall'eruzione del Vesuvio (*Epit. Cass. Dion.* 76, 2, 1).

attribuita anche al fatto che la sua città d'origine aveva preso le parti di Pescennio Nigro,¹³ ma più probabilmente la sua ragione va eventualmente ricercata nel tiepido apprezzamento dello storiografo per il recupero e anzi l'esaltazione, da parte di Settimio Severo, della memoria di Commodo¹⁴ (senza escludere che Cassio Dione possa aver palesato di non apprezzare nemmeno la determinazione di Settimio Severo nel portare guerra a Pescennio Nigro, e, dopo di lui, anche a Clodio Albino).¹⁵ Lo storiografo, che comunque non dovette assumere nell'ufficialità posizioni troppo schierate in senso opposto alle linee portate avanti da Settimio Severo,¹⁶ potrebbe non aver ricoperto altre cariche fino al 217-18, quando Macrino lo nominò *curator ad corrigendum statum civitatum* di Pergamo e Smirne.¹⁷

Effettivamente proprio in quest'arco cronologico di ipotetico congelamento della carriera politica, che verrebbe a coincidere con i 22 anni che lo stesso autore attesta come impiegati nella raccolta e nello studio del materiale storiografico e poi nella scrittura, Cassio Dione avrebbe così goduto di tempo e agio per dedicarsi, prevalentemente in Campania dove possedeva una villa,¹⁸ alla stesura di un'opera che richiedeva continuità e intensa applicazione.

Avvalorerebbe questa ipotesi un primo consolato di Cassio Dione non precedente al 222-23; al contrario, se avessero ragione quanti lo contemplano già nel 205-206 o poco dopo (anche sulla base della successiva ἡ ἐν τῇ Ἀφρικῇ ἡγεμονία attestata in 49, 36, 4),¹⁹ verrebbe allora non proprio a cadere, ma probabilmente a

¹³ Cfr. Molin 2016, p. 439.

¹⁴ Vd. *Epit. Cass. Dion.* 75, 7, 4 ss.

¹⁵ Vd. *Epit. Cass. Dion.* 74, 14, 4 ss.; 75, 4, 1 ss.; 75, 7, 1 ss., e cfr. fra l'altro Chausson 2009, p. 87 s.

¹⁶ Vd. *Epit. Cass. Dion.* 75, 4, 2.

¹⁷ Vd. *Epit. Cass. Dion.* 79, 7, 4; secondo Christol (2016, p. 455) questa carica sarebbe consolare.

¹⁸ Vd. *Epit. Cass. Dion.* 76, 2, 1, dove Cassio Dione afferma espressamente che la villa di Capua con la sua tranquillità era la sede privilegiata per il suo lavoro di storiografia.

¹⁹ Se Cassio Dione era già stato console, si può pensare, per questo incarico del 221 circa (vari studiosi di quelli che propendono per una

perdere quota, assieme all'assunto inerente all'interruzione più che ventennale della carriera politica dello storiografo, anche la maggiore probabilità di una datazione alta per la sua opera.²⁰

Va d'altra parte dato atto a coloro che preferiscono una datazione bassa che sarebbe stato problematico scrivere giudizi molto pesanti, come quelli che attengono ad esempio a Settimio Severo, finché al potere ci fossero stati esponenti di quella dinastia, e questo potrebbe essere un argomento a favore di una conclusione definitiva dell'opera molto tarda, dopo la riscrittura di varie parti nell'amarezza del ritiro a Nicea, fino a presupporre una pubblicazione postuma almeno dei libri più caratterizzati da una tendenza ostile verso gli imperatori Severi.²¹

Secondo Letta,²² proprio il passo (esteso, e dunque non facilmente considerabile come un'aggiunta successiva) del libro 38,

datazione alta del primo consolato lo posticipano almeno al 222), al governatorato dell'Africa come proconsole; in caso contrario, occorrerebbe ipotizzare che fosse stato preposto alla *legio III Augusta* in Numidia: cfr. Millar 1964 p. 169.

²⁰ Cassio Dione faceva riferimento nell'opera storica a un suo primo consolato, come *suffectus*: vd., oltre ad altri passi quali 43, 46, 6, il fondamentale *Epit. Cass. Dion.* 76, 16, 4 (ὕπατεύων), dove lo storiografo afferma che da console aveva avuto modo di consultare un elenco di 3000 accuse di adulterio che, conformemente alla legge da lui proposta, vennero presentate sotto il regno di Settimio Severo; anche in questo caso, parte degli studiosi (cfr. ad es. Letta 2019, p. 175) attribuisce tale consolato al periodo 222-223, mentre un'altra parte, come detto, al 205-206 o poco dopo (già Schwartz 1899, col. 1684; Millar 1964, p. 17, che comunque propende per la datazione alta della composizione dell'opera pur attribuendo al 205-206 il primo consolato di Cassio Dione; Molin 2016, p. 440; da ultimo Davenport 2023, p. 94). Va comunque detto che Cassio Dione sembra star facendo un computo totale delle denunce: se così fosse, dovrebbe essere stato console dopo la morte di Settimio Severo, ma il passo non permette di escludere che il computo non riguardi invece, sia pure meno probabilmente, il solo anno del suo consolato.

²¹ Così Eisman 1977, p. 667 s. In un'appendice apposita, lo studioso specifica quali passaggi dell'opera dovrebbero essere stati sottoposti a revisione con la maggiore probabilità.

²² 2019, p. 175; dello stesso autore cfr., per la composizione nel 229 non del solo libro 38, ma anche dei libri 39-40, già 1979, pp. 183 ss., in cui la stesura dei precedenti libri 1-37 è quindi posta fra il 222 e il 228.